Professionista serio, sposo tenero e galantuomo della politica

Tutti hanno stimato e apprezzato Edoardo Martire per la cordiale disponibilità che gli consentiva di conquistare immediatamente la simpatia e la fiducia fin dal primo incontro. Quando, oltre mezzo secolo addietro, concluse i suoi scrupolosi studi che gli consentirono di dotarsi di un bagaglio culturale, che andava ben oltre il diploma di insegnante, non volle che i suoi concittadini sentissero il peso della sua solida preparazione e per abolire ogni distanza chiamò tutti e si fece chiamare il comparuccio. E la sua preparazione la mise a disposizione dei tantissimi che a quei tempi non avevano potuto spezzare il pane della cultura e che presero l'abitudine di rivolgersi a lui per avere il soccorso della preparazione che a loro mancava.

Anche nella scuola fu un punto di riferimento per i suoi colleghi, sia come esempio di accorto pedagogista che come guida per ogni scelta professionale da fare. E per questa sua disponibilità incontrò la compagna della vita che un'amica pregò di accompagnarsi a lei che doveva recarsi a prendere consiglio per una scuola sussidiata (allora l'opera di alfabetizzazione ricorreva a queste forme di scolarizzazione).

Quella mattina Edoardo, nel mentre assolveva il compito di *guida* di una collega, fu letteralmente folgorato da quella avvenente e composta

ragazza nativa di Acri, lui che avrebbe fatto di tutto per conquistare, sposare e avere per sempre al suo fianco, come fidata sposa e madre dei propri figli. Ancora oggi la signora Ida ricorda con emozione quando incominciò ad arrivarle una lettera al giorno in cui Edoardo la intratteneva lungamente. Poi quel lungo monologo scritto, perché lei non aveva mai risposto, si interruppe e lei pensò (e forse temette, anche se non vuole ammetterlo) che si fosse stancato. Ma dopo una pausa, le lettere ripresero ad arrivare e poté apprendere che no, non si era stancato, ma era stato fermato dalla morte della madre. E allora le sembrò doveroso scrivergli (era la prima volta che lo faceva) per condolersi del lutto che l'aveva colpito.

I mesi erano trascorsi, arrivò l'estate e lei tornò in Sila ed Edoardo, incontrandola di persona seppe dichiararsi e ottenere il suo sì. Sembra una storia d'amore dell'Ottocento, ma è perfettamente coerente con la delicatezza dei sentimenti e con la dolce perseveranza di Edoardo, che aveva sempre ben chiari i traguardi che voleva e sapeva raggiungere, ma senza clamori.

Forse mai nessuno l'ha sentito alzare la voce; professionalmente si impose per la serietà del suo operare. Non seguì l'abitudine comune a tutti gli insegnanti elementari di mutare spesso la sede di lavoro. I suoi 40 anni di attività li dedicò tutti a Camigliatello e alla sua Pedace. A Camigliatello si prodigò sia per l'istituzione del calendario speciale (marzo-ottobre), per meglio aderire alle esigenze derivanti dalle condizioni climatiche, sia per la costruzione di un moderno e conforte-

vole edificio scolastico. E insieme alla scuola trovò le energie per istituire e far funzionare la Pro loco, propugnando la realizzazione della prima cabinovia destinata a servire l'impianto sciistico Tasso-Monte Curcio, nonché l'ultimazione della Superstrada Cosenza-Crotone e la Strada delle vette Monte Scuro-Botte Donato-Lorica.

Era innamorato della Sila e sapeva illustrare e rendere interessanti ai turisti le sue località e le sue tradizioni rinverdendo, arricchendole, tante leggende sui luoghi e sui toponimi. Fu giornalista molto impegnato come corrispondente di grandi testate tra cui *Il giornale d'Italia*.

Fu amministratore del Comune di Pedace come assessore e vice sindaco dal 1964 al 1985, cementando il rapporto con la sua gente, che in lui trovava soprattutto l'amico. A lui si devono molte delle tante realizzazioni che hanno reso Pedace uno dei comuni all'avanguardia della Presila, tra cui la più efficiente scuola a tempo pieno della provincia di Cosenza.

Quando nel 1975, il Pci, cui aveva aderito da giovane, adottò il provvedimento di *espulsione* contro Rita Pisano che aveva visto crescere e che poi aveva apprezzato come sindaco, col quale collaborò a lungo nella giunta, non riuscì ad accettarlo per l'ingiusto carattere personalistico che aveva e che lo rendeva odioso e inammissibile e aderì al *Movimento per il volto umano del comunismo*. Resta un fulgido esempio di efficienza e di modestia, oltre che di assolvimento delle cariche pubbliche con spirito di servizio e adamantina onestà.